

L'INTERVISTA

Il leader Cgil: «Il licenziamento di De Angelis è ingiusto e va ritirato, non sono le sue dichiarazioni ma i disservizi a far male alle Fs»

«Contro il pubblico impiego si è scatenata una campagna ideologica mossa da interessi economici: nel mirino scuola, sanità, servizi»

Epifani: il governo attacca il lavoro e non affronta la crisi

Cosa fa male alle Fs?

«Non le dichiarazioni di De Angelis, ma i disservizi verificati dai viaggiatori, i casi anche gravi, penso alla rottura dei mezzi. Come fai a licenziare un lavoratore, peraltro delegato alla sicurezza, per eccesso di drammatizzazione delle condizioni di sicurezza, quando queste riguardano gli utenti? Mi pare che la motivazione non regga».

Il licenziamento andrebbe ritirato?

«Sì, non c'è dubbio. Tra l'altro mi pare che le Fs finiscano col fare un autogol perché al primo problema di sicurezza che dovesse esserci finirebbero ancora di più dalla parte del torto».

Pensa lo stesso degli otto dipendenti licenziati perché uno timbrava il cartellino per tutti?

«Non conosco bene i fatti, ma dico questo: se la timbratura del cartellino provoca un danno all'impresa il lavoratore ha una responsabilità molto grave. Se la timbratura dei cartellini non è fatta per lucrare sullo straordinario o sull'orario, è un fatto grave ma non della stessa gravità. I contratti prevedono per un diverso grado di responsabilità un diverso grado di sanzione. Non conosco nel dettaglio i fatti di Genova, però la regola generale deve essere questa».

C'è un giro di vite contro i lavoratori. C'è un filo tra i licenziamenti nelle Fs e il



«Palazzo Chigi non considera la gravità della situazione: ora deve cambiare politica economica e fiscale»

messaggio inviato dal governo attraverso il ministro Brunetta?

«Va premesso che per la Cgil chi non è difendibile, non è difendibile. Un sindacato non difende chi non fa il proprio dovere. Un sindacato che rivendica la tutela dei diritti deve aver chiara anche la cognizione dei doveri. Quindi i fannulloni, tantopiù chi truffa, chi provoca disservizi non trova sponde in Cgil. Anche perché queste persone danneggiano i colleghi. E vale nel pubblico e nel privato».

Detto questo...

«... Detto questo ci sono delle cose che non tornano. Per anni si è predicata un'equazione per cui pubblico è negativo e inefficiente e privato è positivo ed efficiente. È una raffigurazione ideologica, non corrisponde al vero. Vedo una campagna ideologica, molto liberista, mossa anche da interessi economici ben precisi, che ha alimentato un umore di fondo. Brunetta sbaglia non quando intende colpire, giustamente, chi non fa il proprio do-

vere, ma perché usa strumenti indiscriminati che finiscono per colpire chi fa il proprio dovere come chi non lo fa. Mentre la responsabilità è individuale e vanno usati strumenti diversi. Questa è la mia critica a Brunetta.

A quali interessi economici si riferisce?

«Se si dice che il pubblico è inefficiente, che brucia risorse, è chiaro che la scuola, la sanità e l'assistenza pubbliche vengono messe al servizio di chi ha interesse a lasciar spazio alla scuola, sanità e assistenza private».

Vale anche per le Ferrovie?

In questo caso non vorrei che i provvedimenti presi servissero a deviare l'attenzione dai problemi che ha l'impresa. Nelle Fs il sindacato ha determinato, con l'azienda, il più colossale piano di ridimensionamento occupazionale e di riorganizzazione di un'impresa italiana. I ferrovieri erano oltre 220mila una decina di anni fa, oggi sono 100mila. C'erano sacche di inefficienza, spesso con manager molto discutibili che non hanno operato bene ma che sono usciti con mega

liquidazioni. Ora si tratta di capire se si vuole o meno affrontare la nuova fase con un rapporto positivo con il sindacato».

Complessivamente, vede un nuovo attacco al mondo del lavoro?

«Sì, ma non lo vedo solo in questi episodi».

In cos'altro?

«Il problema più grande che ha il Paese è la crisi economica, il rallentamento, l'aumento fortissimo della cassa integrazione, le crisi aziendali. Eppure la notizia

di oggi è l'aumento delle ore di straordinario perché sono state detassate. È mai possibile che sia questa e non che si faccia questo intervento mentre si perdono posti di lavoro? C'è un rovesciamento ideologico, anche nella lettura della realtà. La crisi è europea, ma qui non si considera la gravità della situazione sociale e si guarda solo alle piccole cose che si riescono a realizzare».

Che autunno sarà?

«Il problema non è se sarà caldo o meno, ma che il Paese vivrà

mesi sempre più difficili. Perché non si è lavorato per sostenere i consumi e i redditi, perché i pensionati stanno peggio, perché si perdono posti di lavoro e al Sud la situazione tende a peggiorare. Questo è il problema che il governo aggrava con la sua manovra depressiva. Va chiesto un cambiamento della politica economica e fiscale. Nessuno dice e scrive che mentre Francia o Spagna di fronte al rallentamento forte della congiuntura anche per il 2009 si interrogano su come farvi fronte, l'Italia considera già chiusa la sua manovra e parla soltanto di

federalismo fiscale. Lì si interrompono le vacanze per riunire i gabinetti di crisi, qui si dice che tutto è già stato affrontato».

E si chiama il sindacato a fare la sua parte. È pronto?

«Intanto abbiamo il dovere di elencare le priorità in modo giusto. La prima è chiedere un cambiamento della politica economica e fiscale per sostenere i redditi e gli investimenti. Il governo considera chiusa la partita, noi non possiamo farlo. È poi aperta la trattativa con Confindustria sul modello contrattuale...».

... Confindustria chiede di far presto e Cisl e Uil le danno ragione.

«Io intendo fare la trattativa, però se Confindustria vuole programmare una riduzione del salario attraverso il contratto nazionale noi non saremo disponibili, né ora, né domani né dopodomani. E la discussione sull'indicatore dell'inflazione ha questo problema al fondo. Usare un indicatore meno sensibile, vuol dire programmare i rinnovi contrattuali al di sotto dell'inflazione reale».

La Cgil non ci sta e non ci starà, è pronta a lottare?

«Non c'è dubbio. La struttura contrattuale deve proteggere e far crescere i salari in tutte le sue componenti, nazionale e aziendale. Non si può pensare a indicatori che abbassino il valore del contratto nazionale».

Ma l'accordo è necessario per alzare la produttività.

«Sono due questioni che non stanno assieme. È evidente che il grosso della produttività deve sta-

«Se Confindustria punta a ridurre i salari attraverso il contratto nazionale noi non saremo disponibili»

re a livello aziendale. Ma il problema di oggi non è più la produttività, è la dinamica dei prezzi e come riprendi l'inflazione che non è più il 2% ma il doppio, il nodo è il potere d'acquisto. Tantopiù che il governo non usa la leva fiscale, come unitariamente abbiamo chiesto, aumentando le detrazioni per il lavoro dipendente o restituendo il drenaggio fiscale che se mangia lo 0,6% significa che i lavoratori pagheranno più tasse. Il governo si è mosso lungo un crinale che non corrisponde più alle vere dinamiche economiche. Perché se il risultato è che il lavoro dipendente paga più tasse, è chiaro che si fa uno spostamento nella redistribuzione della ricchezza. Come fa il sindacato a essere d'accordo con una scelta di questa natura? Se l'unica cosa che il governo fa è la detassazione degli straordinari che parla a una platea limitata di persone e non affronta i grandi temi della redistribuzione, è chiaro che fa le sue scelte. La Cgil ritiene che non siano quelle giuste per il Paese».



Foto di Giro Fusco/Ansa

Contratti e scelte politiche, statali pronti allo sciopero

Podda (Fp-Cgil): il calo delle assenze annunciato da Brunetta si fermerà, per le lotte

■ / Milano

APPUNTAMENTI Il calo delle assenze dei dipendenti pubblici annunciato dal ministro Brunetta? Si fermerà a settembre, quando il numero degli statali che si

asterranno dal lavoro aumenterà a causa di «scioperi e conflitti». È la promessa di Carlo Podda, segretario generale della Funzione pub-

blica della Cgil, che respinge l'annuncio di stanziametti messi sul piatto dal governo per i rinnovi contrattuali: «Le cifre di cui si parla (2,7 miliardi più 200 milioni per la produttività)», spiega il sindacalista, «corrispondono a otto euro mensili pro capite per il 2008 e 65 euro per il 2009». Somme che restano «indecentemente al di sotto del tasso di inflazione reale con cui gli italiani fanno i conti tutti i giorni e addirittura sotto il tasso di cui si parla al tavolo della trattativa sulla riforma dei contratti con Confindustria». Si annuncia un

autunno turbolento: «Non so quanti altri provvedimenti normativi Brunetta voglia prendere a settembre - ammette il segretario Fp-Cgil, so però che il ministro si dovrà aspettare un aumento delle assenze per scioperi e conflitti contro la politica del governo sulla pubblica amministrazione. E non mi riferisco alla lotta agli assenteisti - specifica - su cui per altro qualche considerazione andrà pur fatta, viste anche le dichiarazioni del sottosegretario Giovanardi e le proteste delle associazioni donatori di sangue o delle donne che

non si vedono più riconoscere i permessi per gli screening tumorali tipicamente femminili. Penso invece - continua Podda - alla politica generale del governo sulla pubblica amministrazione, non avendo messo in campo alcuna decisa proposta di riforma dell'apparato pubblico. Brunetta è un abile comunicatore ma non è pensabile scambiare 200 milioni di produttività con gli 1,7 miliardi che saranno sottratti dal gennaio 2009 dalle buste paga dei lavoratori. Un taglio che farà diminuire di

80 euro al mese il salario di un poliziotto penitenziario, di 120 euro quello di un infermiere e di circa 200 euro quello di un dipendente dell'Agenzia delle entrate entrate. Questo è davvero troppo». La stessa cifra prevista per i rinnovi, oltre ad essere «indecentemente sotto il tasso di inflazione» è, dice il sindacalista, anche incerta: «Sui 2,7 miliardi di stanziamenti non c'è nemmeno una linea univoca del governo, perché qualcuno al Tesoro dice che ci sono solo 2,2 miliardi, visto che 500 milioni sono a disposizione per altri impieghi».

Il 23 Agosto, in occasione dell'anniversario della morte del sindacalista partigiano, in allegato con l'Unità:

Bruno Trentin. Dalla guerra partigiana alla CGIL

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



A cura di Iginio Ariemma e Luisa Bellina

In allegato con l'Unità a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

